



L'editoriale
dei
lettori

NON SOLO QUESTIONI DI ETICA

Ru486: dopo il via libera alla commercializzazione negli ospedali c'è molto fermento e poco accordo. Se ne discutono le difficoltà applicative. E i costi

ALESSANDRO BOVICELLI

L'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco ha dato il via libera alla commercializzazione della pillola abortiva: la RU486. La Chiesa, ovviamente, ha reagito negativamente con grande durezza. La comunità scientifica è completamente divisa. Il ministro Sacconi ha garantito di preparare un protocollo rigido. La pillola potrà essere somministrata non oltre la settima settimana di gravidanza e dopo l'assunzione la donna dovrà rimanere in ospedale almeno tre giorni, fino all'espulsione del feto. Ma le linee di demarcazione vanno ancora segnate con certezza. In tutti gli ospedali italiani c'è fermento e poco accordo.

Soprattutto si discutono le difficoltà applicative oltre che le implicazioni etiche e morali. Per molti ginecologi rappresenterebbe un problema il ricovero di 3 giorni. In nessun reparto, sostiene un gruppo, c'è spazio a sufficienza. Un altro gruppo è favorevole alla degenza e sostiene che l'aborto farmacologico rappresenti un'alternativa migliore dal punto di vista ostetrico se si vogliono avere figli. Infatti se una donna si sottopone a diversi interventi chirurgici il collo dell'utero si dilata, indebolendosi per affrontare successive gravidanze.

Il problema più grave secondo me però è un altro. Non bisogna far passare un concetto sbagliato, cioè che si possa abortire facilmente con una pillola. Non è così perché ci possono essere lo stesso effetti collaterali gravi. L'aborto farmacologico è probabilmente più difficile di quello chirurgico poiché la donna impiega tre giorni con dolori e emorragie. Infine secondo uno studio americano la mortalità è superiore e può addirittura provocare emorragie simili a quelle di un grave incidente.

Non è da sottovalutare il problema dei costi. Un giorno di ricovero costa 1000 euro, molto più di un aborto chirurgico. In definitiva si può dire che la pillola RU486 rappresenta un grosso passo avanti ma se è abbinata al ricovero di tre giorni alla fine non cambierebbe nulla, anzi in termini di costi ci sarebbe un grosso svantaggio.

42 anni, ricercatore in ginecologia, Bologna

